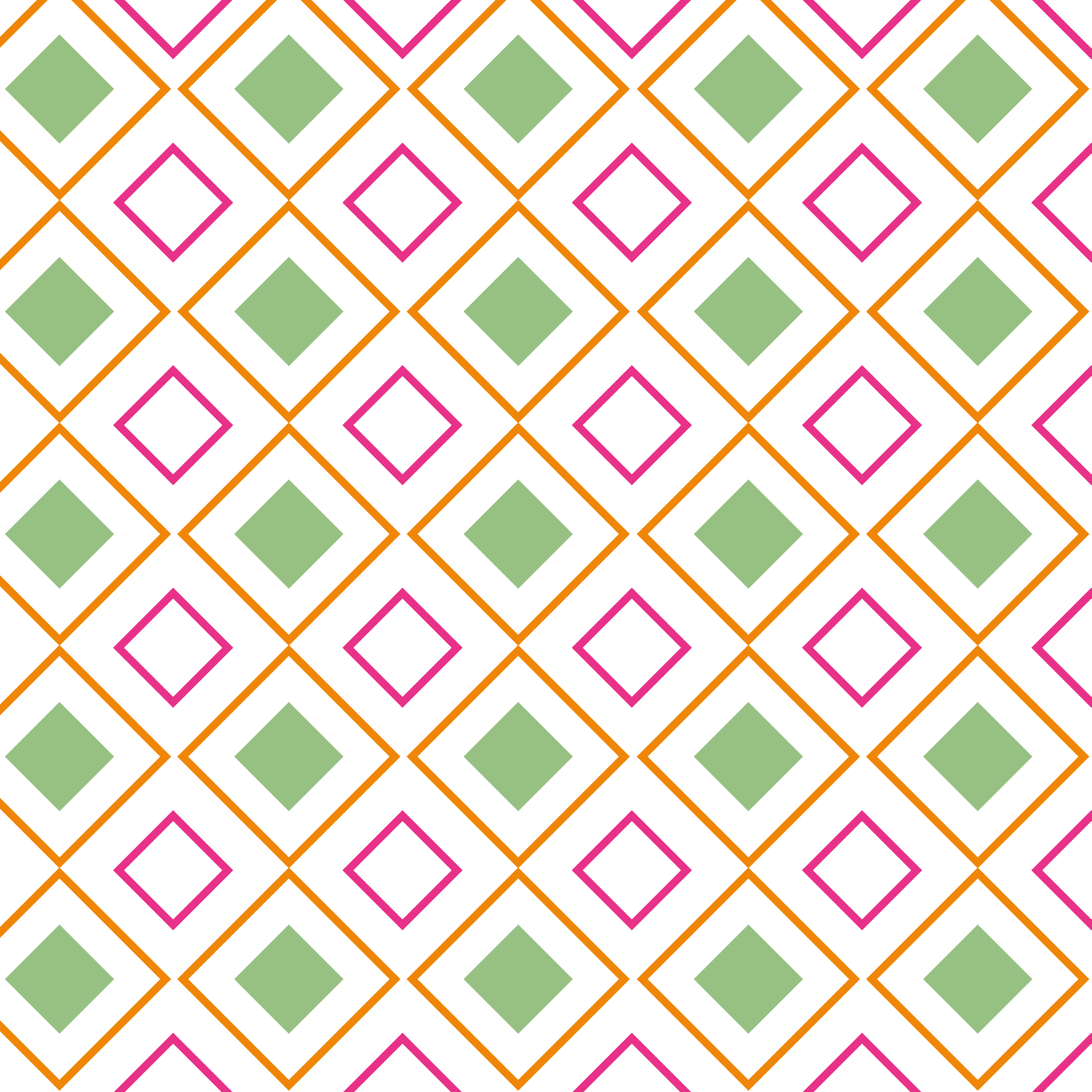
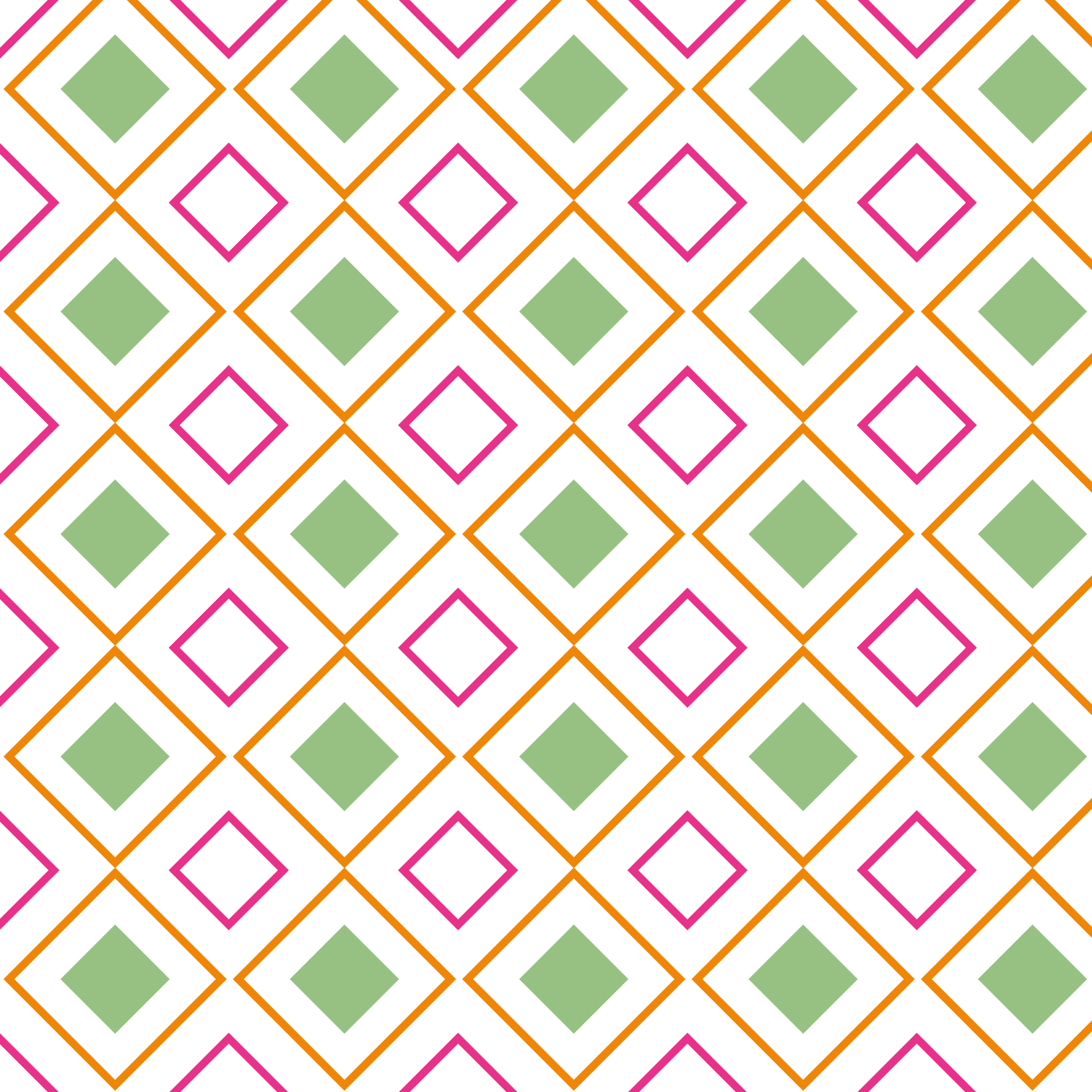


Arte Zoom

MAGAZINE





Hanno partecipato alla realizzazione di questo
numero di Arte Zoom:

Azzaro Ylenia

Incarbona Chiara

Leo Ludovica

Paone Francesca

Paone Jessica

Paone Maria Cristina

**Questi contenuti non costituiscono una
testata giornalistica, gli aggiornamenti
sono periodici e casuali e si rigetta ogni
responsabilità sulla veridicità o meno
delle notizie.**

W
U
I
D
N
I

SECONDA TAPPA:
GLI ANNI
SESSANTA 8

SFOGLIANDO GLI ANNI '60
GLI OCCHI
INNOCENTI
CHE HANNO
VISTO
CADERE UN
USIGNOLO
- TO KILL A
MOCKINGBIRD 10

ACQUA AZZURRA
ACQUA CHIARA -
LUCIO BATTISTI 14

LUCIO FONTANA
E I TAGLI
SULL'ALTROVE 17

IN SALA NEGLI
ANNI SESSANTA E
CON STILE:
*BREAKFAST AT
TIFFANY'S* 20

GINOCCHIA,
BACINO E RITMO:
IL TWIST 23

IN UN CLICK
RICHARD
AVEDON 24

SERIE UP 32

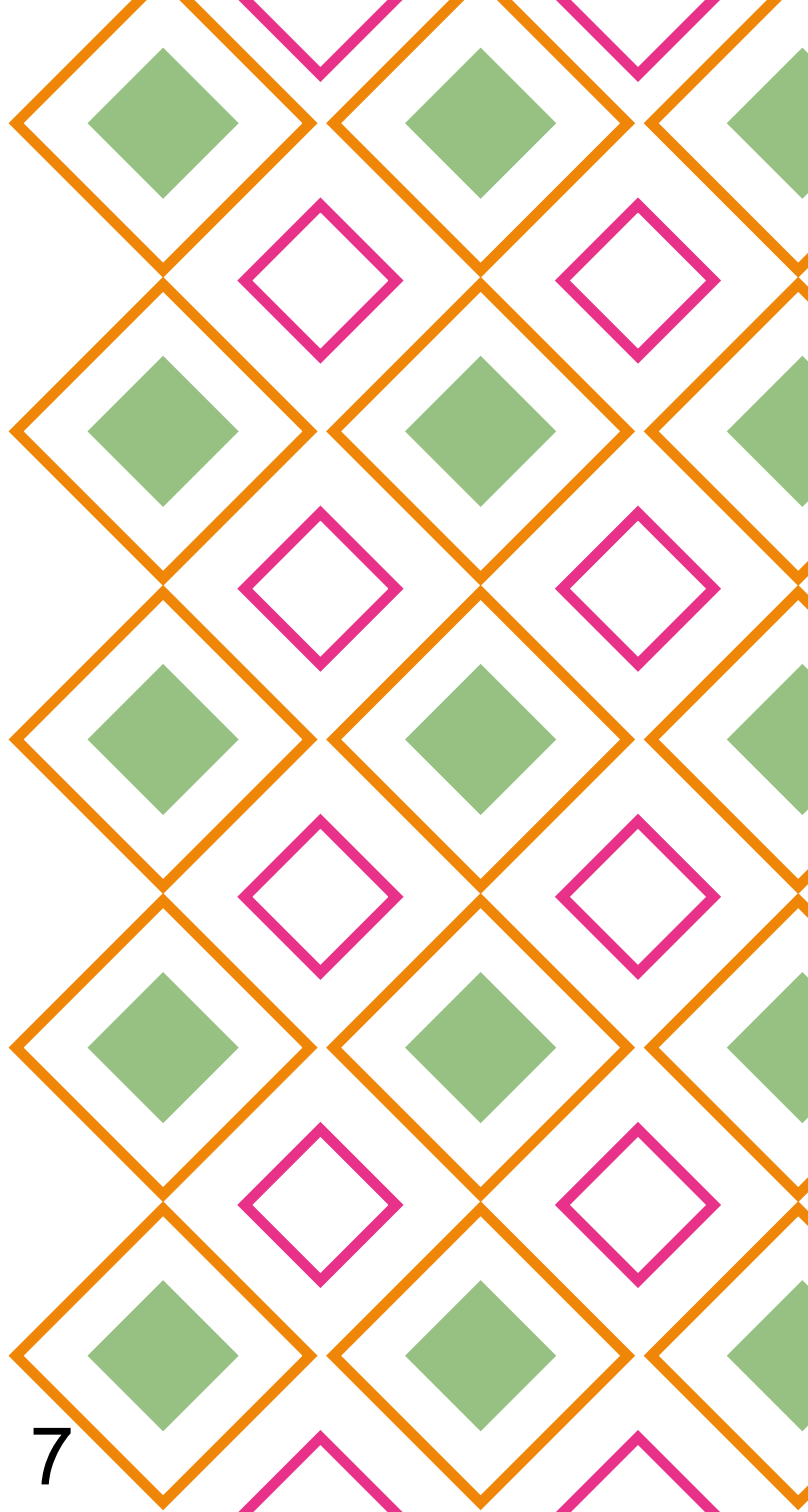
MINIGONNA:
LA RIVOLUZIONE
CAMMINA DIECI
CENTIMETRI SOPRA IL
GINOCCHIO 36

YOKO ONO 38

CONCLUDIAMO
CON GLI OCCHI
INCOLLATI ALLO
SCHERMO: 42

BIBLIOGRAFIA 44

TITOLI DI CODA
46



SECONDA TAPPA: GLI ANNI SESSANTA

Benvenuti negli **anni Sessanta**, anni di accadimenti storici e novità.

Anni in cui **John Fitzgerald Kennedy** diviene il 35° presidente degli USA, viene poi ucciso; anni in cui **Neil Armstrong** e **Buzz Aldrin** sono i primi uomini a mettere piede sulla Luna; anni in cui viene costruito il **muro di Berlino**.

In questo periodo, inoltre, i **Beatles** pubblicano il primo 45 giri dal titolo **Love Me Do**, **Marilyn Monroe** viene trovata morta nella camera da letto.

Negli anni '60 **Martin Luther King** organizza una marcia pacifica su Washington in favore dell'integrazione razziale con un discorso che ormai ha fatto la storia, **I have a dream**. Viene prima arrestato e poi assassinato.

Tra le figure iconiche di questo decennio ricordiamo **Ernesto Che Guevara** che in Bolivia è a capo di una rivolta contro la dittatura di Barrientos, perdendo la vita per mano dell'esercito boliviano.

È il decennio dell'incarcerazione di **Nelson Mandela**, fanno il proprio esordio la serie fantascientifica intitolata **Doctor Who** e **Star Trek**. **Mary Quant** inventa la "scandalosa" **minigonna**, viene creato il primo **personal computer** dall'azienda **Olivetti**, a New York per 12 ore c'è

un **blackout**, muore **Winston Churchill**, vede la luce **Scooby Doo**, uno dei cartoni animati più famosi.

La **Kodak** mette sul mercato le pellicole **Super 8**, negli Stati Uniti scoppia il fenomeno **Hippy\Hippie**: pacifisti e anarchici ricercano il ritorno alla natura e protestano contro la guerra del Vietnam.

In Italia gli anni '60 sono la stagione di movimenti di contestazioni studentesche ed operaie, il **Sessantotto**.

In campo scientifico, ricordiamo il premio Nobel per la medicina ricevuto da **Watson**, **Crick** e **Wilkins** per aver scoperto la **struttura a doppia elica del DNA**.

Per quanto concerne il mondo della musica, numerosissime le band che spopolano oltre i Beatles che abbiamo già menzionato: **The Rolling Stone**, **The Who**, **The Yardbirds**, **The Animals**, **Them** e ancora i **Pink Floyd** e **The Doors**, i **Pooh** a Bologna e i **Black Sabbath**, i **Deep Purple**, i **Led Zeppelin**.

Prima di concludere e lasciare la parola alle mie compagne di avventura, un salto nel mondo del

cinema: diventa importante il cinema statunitense con tante pellicole, tra cui **Tutti insieme appassionatamente**.

Ben Hur riceve 11 premi Oscar, mentre il musical **West Side Story** ne vince 10.

La serie dell'**agente 007** fa il suo debutto sul grande schermo: proprio lo scorso 30 settembre è uscito nelle sale **No time to die**, il venticinquesimo ed ultimo capitolo che vede **Daniel Craig** vestire gli affascinanti panni di James Bond.

Via all'analisi del secondo decennio, approfondiamo alcuni suoi aspetti.

Buona lettura, buona visione e buon viaggio con Noi!

Fran



SFOGLIANDO GLI ANNI '60

GLI OCCHI INNOCENTI CHE HANNO VISTO CADERE UN USIGNOLO - TO KILL A MOCKINGBIRD

Prima di vivere con gli altri, bisogna che viva con me stesso: la coscienza è l'unica cosa che non debba conformarsi al volere della maggioranza.

Benvenuti, carissimi, al secondo numero di questo nuovo viaggio.

Siamo partiti alla volta degli anni '60, per cui ho deciso di parlare con voi di un romanzo che ha segnato profondamente la letteratura del Novecento.

Come vedete dalla copertina e dal titolo, si tratta proprio de ***Il buio oltre la siepe***, titolo originale ***To Kill a Mockingbird***, scritto e pubblicato da **Harper Lee** nel 1960.

L'autrice ci ha lasciati nel 2016, portando con



sé il premio Pulitzer vinto grazie al romanzo in questione.

Anni Trenta, America del Sud. Il razzismo è troppo ben radicato in questo periodo nella società americana: segregazione razziale, restrizione di diritti civili della popolazione nera. Ricordiamo il Green Book: se lo avete perso, andate al numero verde del 2020, vi ho raccontato dell'omonima pellicola.

Scout, una ragazzina allegra e vivace, è la protagonista della storia: attraverso i suoi occhi leggiamo il contesto, la comunità, le idee di quegli anni, senza filtri né secondi fini.

Soltanto crescendo si rende conto di quanto la società in cui vive sia ingiusta, cattiva, violenta, egoista, ipocrita.

Scout è orfana di madre e vive con il fratellino **Jem** ed il padre, **Atticus Finch**, un avvocato incaricato della difesa d'ufficio di un uomo di colore, il bracciante **Tom Robinson**, accusato di violenza sessuale nei confronti di una ragazza bianca.



Nonostante l'avvocato riesca a dimostrare l'assenza di prove a carico del proprio cliente e riesca a dimostrare l'innocenza dell'uomo, egli viene ugualmente ed ingiustamente condannato a morte.

I bambini assistono al processo in aula, dalla balconata riservata ai neri, motivo per cui il padre viene denigrato e giudicato dai concittadini. Sebbene la situazione non sia delle migliori, Atticus è convinto di poter ancora salvare Tom dal braccio della morte, ma si verificherà un evento di cui non faccio spoiler, in particolar modo perché è la chiave di lettura fondamentale per comprendere la scelta di Lee del titolo originale, ovvero *Uccidere un usignolo*.



Ruolo affatto in secondo piano è quello giocato da **Arthur Radley**, soprannominato dai bambini stessi **Boo**, il misterioso e stravagantissimo vicino di casa dei Finch, segregato in casa dal padre perché malato mentale.

Come leggere questo romanzo? Beh, probabilmente nello stesso modo in cui un adulto oggi può leggere *Il piccolo principe*, ovvero con gli occhi e l'animo del bambino che è stato, dell'innocenza pura che gli è appartenuta, superando qualsiasi tipo di pregiudizio, di discriminazione, di ingiustizia nei confronti dell'**altro**, del **diverso**, a prescindere dal colore della pelle, dalla classe sociale, dalla famiglia.

La delicatezza con cui un bambino tratta un tema così difficile e come con sensibilità dimostra di essere estraneo alla cruda e crudele realtà che lo circonda e che vorrebbe crescerlo.

La piccola Scout siamo noi piccoli, adolescenti inconsapevoli, con un amico più vicino e leale di quanto si possa ingenuamente pensare.

Un romanzo che tratta di temi comuni ai giorni nostri, ma con una penna ed una fantasia tutt'altro che banale: infanzia, perdita di un genitore, amicizia, razzismo, ingiustizia, morte, pena di morte.

Il buio oltre la siepe ha avuto un successo enorme ed altrettanto clamore ha suscitato l'omonima riscrittura in chiave cinematografica, vincitrice di tre Premi Oscar, del 1962, per la regia di **Robert Mulligan**.

Ecco il mio consueto consiglio per gli amici cinefili.

Perché poi i cosiddetti benpensanti diventino pazzi furiosi quando succede qualcosa in cui è implicato un nero, è una cosa che ho rinunciato a capire.

Buona lettura e buona visione,
miei cari.

Mille baci,

Chiara



Anni '60

ACQUA AZZURRA ACQUA CHIARA - LUCIO BATTISTI

52 anni fa **Acqua azzurra acqua chiara**, la celebre canzone di **Lucio Battisti** scritta insieme al maestro **Mogol**, diventa una vera e propria hit dell'estate italiana del 1969, trasformandosi poi nel cavallo di battaglia di uno dei cantautori più influenti ed innovativi della seconda metà del XX secolo.

Battisti, con unicità e genialità, è un rivoluzionario della canzone tradizionale e melodica: combina generi diversi come rhythm and blues, elettropop, folk e soul, mettendo anche in questo singolo il proprio tocco magico.

Il brano viene pubblicato il 28 marzo '69 insieme a **Dieci ragazze** e nello stesso anno si aggiudica il terzo posto al **Cantagiorno** ed il primo posto al **Festivalbar**.

Il brano racconta la storia di un uomo che conduce una vita dissoluta sempre in cerca di una compagnia femminile e senza punti fermi, lui che incontra una donna vera e "pura" capace di cambiare per sempre il suo modo di vedere l'amore.

Mentre nello stesso periodo **Jim Morrison** era

stato arrestato per atti osceni in luogo pubblico e a **Woodstock** si celebrava il sesso libero, Lucio Battisti con **Acqua azzurra acqua chiara** lancia un messaggio controcorrente a favore dello spirito libertino dell'epoca.

*Ogni notte ritornar,
per cercarla in qualche bar,
domandare "Ciao, che fai?"
E poi uscire insieme a lei.
Ma da quando ci sei tu,
tutto questo non c'è più!*

Sono finiti i tempi in cui ci si accontentava di una donna qualsiasi: adesso è arrivata LEI, con i suoi occhi innocenti, a far ritrovare la purezza dell'amore.

L'acqua azzurra e chiara richiama la conversione ed il cambiamento di valori che si contrappone alla torbidità sessuale che faceva scalpore negli anni '60.



Acqua azzurra acqua chiara -
Lucio Battisti

Ogni notte ritornar
Per cercarla in qualche bar
Domandare "Ciao, che fai?"
E poi uscire insieme a lei
Ma da quando ci sei tu
Tutto questo non c'è più

Acqua azzurra
Acqua chiara
Con le mani posso finalmente bere
Nei tuoi occhi
Innocenti
Posso ancora ritrovare
Il profumo di un amore puro
Puro come il tuo amor

Ti telefono se vuoi
Non so ancora se c'è lui
Accidenti, che farò?
Quattro amici troverò
Ma da quando ci sei tu
Tutto questo non c'è più

Acqua azzurra
Acqua chiara
Con le mani posso finalmente bere
Nei tuoi
Occhi innocenti
Posso ancora ritrovare
Il profumo di un amore puro

Puro come il tuo amor
Da quando ci sei tu
Tutto questo non c'è più

Acqua azzurra
Acqua chiara
Con le mani posso finalmente bere
Acqua azzurra

Sono le quattro e mezza ormai
Non ho voglia di dormir
A quest'ora, cosa vuoi?
Mi va bene pure lei
Ma da quando ci sei tu
Tutto questo non c'è più
Con le mani posso finalmente bere
Nei tuoi occhi innocenti...

LUCIO FONTANA E I TAGLI SULL'ALTROVE



Lucio Fontana è uno degli artisti rivoluzionari nello scenario internazionale contemporaneo. Il suo nome è emblema di una vera e propria rottura con il linguaggio artistico tradizionale. I suoi tagli sono rappresentazione iconica di quanto l'arte contemporanea sia dirompente e spesso necessita di una lettura interpretativa più approfondita per comprendere il significato non sempre immediato che dietro ad essa si cela. Di fronte ad uno dei celebri tagli di Lucio Fontana, la domanda nasce spontanea: si può parlare davvero di arte? Cerchiamo di scoprirlo insieme.

Lucio Fontana è uno dei maggiori esponenti dello **Spazialismo**, corrente artistica le cui basi furono poste con il **Manifesto Blanco**, stilato a Buenos Aires nel 1946, in cui si auspicava un'arte che rifiutasse l'immagine naturalistica e si servisse di tramiti quali la luce, il suono, il vuoto spaziale. Si sottolinea l'esigenza di superare l'arte del passato, facendo uscire il quadro dalla propria cornice, la scultura dalla propria campana di vetro.

Fontana è stato un'artista eccentrico, poliedrico, rivoluzionario, ha ribaltato il concetto di arte e il rapporto tra pittura, scultura e spazio.

Che cosa sono i **Concetti Spaziali**? Si tratta di

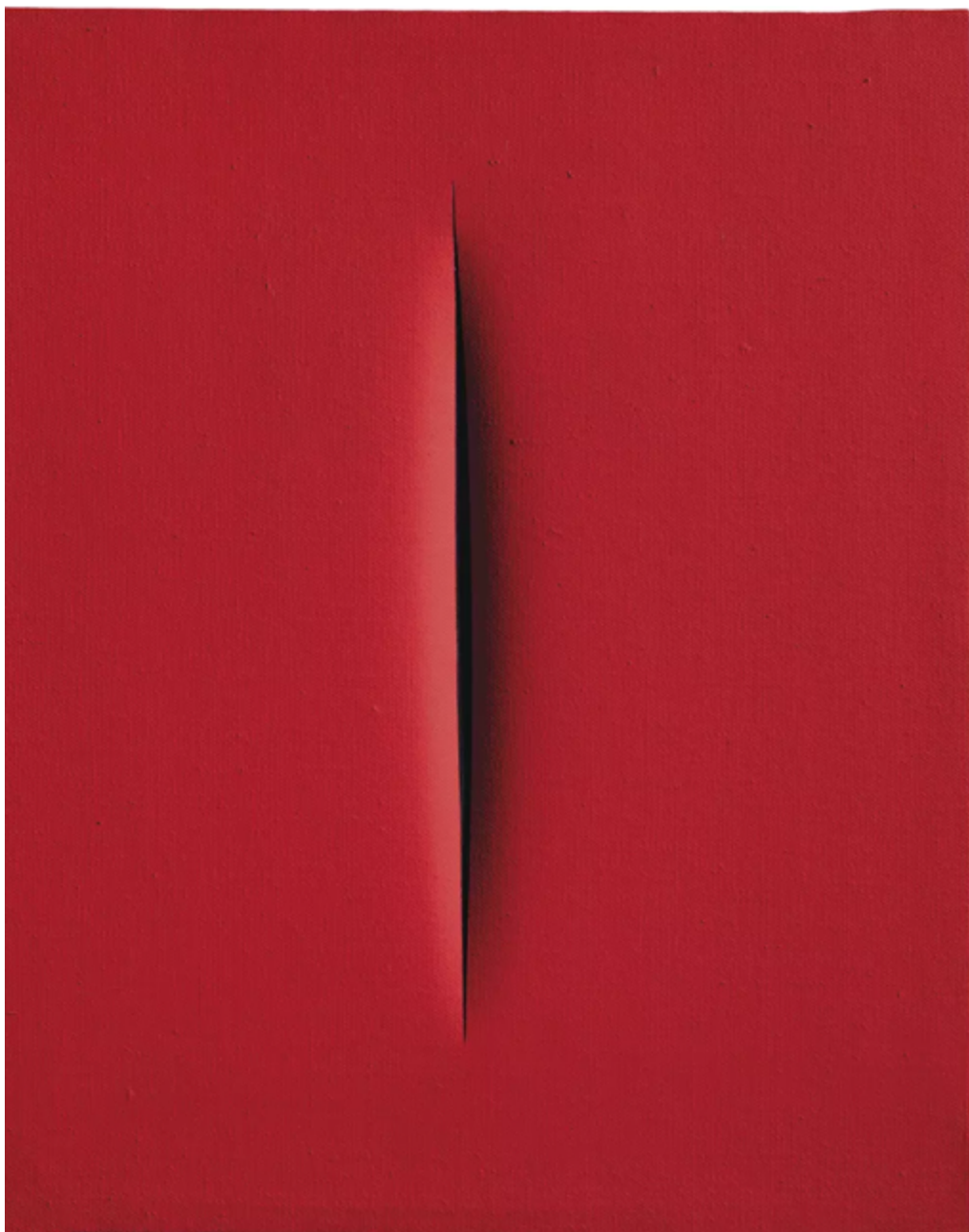
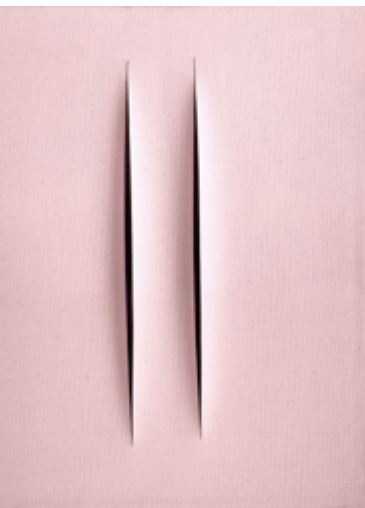
una serie di opere monocromatiche con al centro dei netti tagli verticali. Le sue tele sono letteralmente squarciate, ma, al contrario di quanto si possa pensare, non ricercano la distruzione, la rottura, quanto la possibilità di aprire un varco che consenta di guardare oltre, una vera e propria apertura verso ciò che è celato. Un taglio è qualcosa di complesso da capire, perché rompe, squarcia, separa e nell'immaginario comune rovina. Per chi è abituato a intendere l'arte in senso estetico, un taglio diviene qualcosa di inconcepibile, un "non arte".

Eppure Lucio Fontana ha fondato tutta la sua carriera artistica su questo concetto, unito al colore e allo spazio. I tagli sono una vera e propria serie di opere realizzate tra il 1958 e il 1968: si tratta di opere pittoriche in cui sono presenti uno o più tagli regolari su tele ricoperte di aniline o di idropittura. Oltre ai tagli, Lucio Fontana ha realizzato anche la serie pittorica dei buchi, in cui la tela viene incisa con un punteruolo in più punti, creando dapprima vortici di buchi e successivamente buchi sempre più organizzati e regolari. Così come i tagli, anche i buchi non si limitano ad essere elementi grafici, ma diventano veri e propri passaggi che aprono verso l'altrove, un tramite tra il buio e la luce. Un'apertura verso nuovi linguaggi, verso nuove forme e spazi.

Le opere di Lucio Fontana vogliono interrompere la bidimensionalità della tela, per lavorare sullo spazio che attraverso il taglio diviene tridimensionalità. Oggi la carriera, le opere e l'immenso patrimonio che ha lasciato Lucio Fontana sono tutelati e valorizzati dalla Fonda-

zione Lucio Fontana sita a Milano che si occupa del controllo e dell'autenticazione delle sue opere. Lucio Fontana è passato alla storia per aver annullato la distinzione tra pittura e scultura, per aver sconfinato la bidimensionalità della superficie pittorica, includendo nella tela anche l'ambiente che la circonda: non possiamo che ritenerlo un genio.





IN SALA NEGLI ANNI SESSANTA E CON STILE: BREAKFAST AT TIFFANY'S

Non permetterò a nessuno di mettermi in gabbia.

Stati Uniti, 1961.

Esce nelle sale uno dei capolavori del decennio che stiamo analizzando in questo numero e si tratta proprio di **Colazione da Tiffany**.

Per la regia di **Blake Edwards**, tratto dall'omonimo romanzo di **Truman Capote** e vincitore di ben due premi Oscar, il film vede protagonisti-

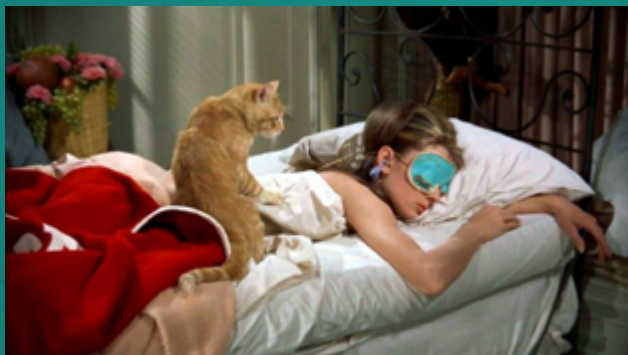


sta la fine eleganza di **Audrey Hepburn**.

New York, all'alba: un tubino nero, una vistosa collana di perle, un paio di occhiali da sole, lunghi guanti neri in velluto, uno chignon alto fermato con un gioiello, un croissant in una mano ed un cappuccino nell'altra.

Ecco l'immagine divenuta oramai iconica: è la scena iniziale della pellicola che inquadra **Holly Golightly** incantata di fronte la vetrina di una famosissima gioielleria, **Tiffany & Co.**

La giovane, sofisticata, bellissima donna è alla ricerca di buon partito, di un uomo ricco da sposare che possa farle vivere la vita agiata e senza pensieri che da sempre desidera.



Holly vive sola in un piccolo appartamento con un gatto rosso a cui non ha voluto dare nome, semplicemente **Gatto**, conducendo una vita sregolata fra party e vita mondana dell'alta società newyorkese.

Una mattina è svegliata dal citofono: è il suo nuovo vicino, uno scrittore, il signor **Paul Varjak**, interpretato da **George Peppard**, che entra nell'appartamento della protagonista per utilizzare il telefono facendo, perciò, conoscenza con Gatto e con la routine disorganizzata della donna.

Mentre Holly fa da intermediaria fra un mafioso in prigione ed il suo avvocato, Paul si fa mantenere dalla propria "redattrice", la signora Failenson, in cambio di rapporti sessuali, aspetto della vita dell'uomo che Holly scopre una notte, rifugiandosi



in casa del vicino.

Il rapporto e l'amicizia fra i due si fanno più stretti, con il passare del tempo emergono dettagli della vita privata di entrambi fondamentali per lo scorrere della narrazione.

Lui cinico, lei ingenuamente allegra e spontanea, maliziosa allo stesso tempo.

Non racconto altro della storia, perché merita che ciascuno di voi abbia il piacere di vedere il film; mi soffermo, tuttavia, sull'indimenticabile delicatezza di Audrey.



Romantica, di altissima classe, di una finezza disarmante, semplice come il sorriso dolce e pacato che porta con sé e regala a chi la osserva. Eternamente chic, bella e graziosa è icona del cinema tanto quanto lo è del mondo della moda.

La ballerina, il cerchietto con fiocco, gli orecchi-



ni chandelier pendenti e luminosi, la camicia bianca oversize come quella di *Colazione*, la cintura stretta in vita, l'abito in pizzo bianco, i pantaloni pied-de-poule abbinati a camicette e ballerine.

Ancora il dolce vita nero, il tubino nero che indossa nel film, i blue jeans, il maglione a coste ed i cappottini colorati pastello.

Ecco la meravigliosa attrice che con la propria raffinatezza ha reso la pellicola intramontabile: un classico senza tempo, il classico senza tempo.

Buona visione, miei carissimi, e ricordate:

l'eleganza è l'unica bellezza che non sfiorisce mai.

Chiara



GINOCCHIA, BACINO E RITMO: IL TWIST

Stati Uniti, 1960.

Spopola un ballo che ancora oggi, a distanza di 61 anni, solca le piste delle discoteche nelle migliori serate: il **Twist**.

Il ballo deve il proprio enorme successo a **Chubby Checker** che incide **The Twist**. Si dice che ballare il twist equivalga a *spegnere una sigaretta con i piedi e strofinare un'estremità con un asciugamano*.

Peppino di Capri, Mina, Edoardo Vianello, Rita Pavone sono soltanto alcuni dei volti che maggiormente rappresentano questo genere musicale, promotori di conseguenza di questa tipologia di ballo.

Il twist, termine che in inglese letteralmente significa torcersi, consiste nel far serpeggiare le gambe con un movimento alternante di tacco e punta e viceversa, insieme al corpo che sembra attorcigliarsi.

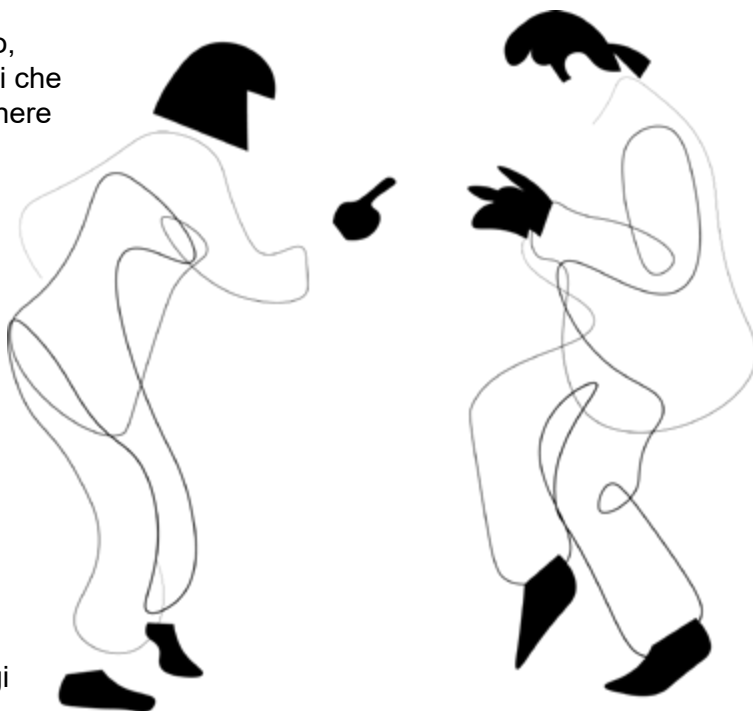
Il ballo a coppie è privo di contatto fra i ballerini che sono impegnati, appunto, a spostare il peso da un piede all'altro a tempo di musica.

Ritmo veloce, coinvolgente, incalzante, cadenzato, divertente: il twist ancora oggi

è un ballo per tutte le generazioni.

Champagne Twist, *Guarda come dondolo*, *You never can tell* di Chuck Berry su cui ballano la Thurman e John Travolta in *Pulp Fiction* e ancora *Bam Bam Twist* di Achille Lauro.

Insomma, un genere che avrà vita eterna, finché la musica scorrerà nelle nostre vene.



IN UN CLICK

Richard Avedon

Se passa un giorno in cui non ho fatto qualcosa legato alla fotografia, è come se avessi trascurato qualcosa di essenziale, è come se mi fossi dimenticato di svegliarmi.

Richard Avedon

Tutti sappiamo che per essere un/a bravo/a fotografo/a di moda non bisogna limitarsi semplicemente a scattare, alla modella e agli abiti che indossa, foto strepitose facendo apparire il tutto ancora più bello di come sia già. È necessario capire ciò che viaggia nella mente del designer e in quella dello stylist, la visione e ciò che vogliono trasmettere, in modo tale da riuscire a veicolare il messaggio al pubblico attraverso un singolo scatto.

Richard Avedon è il fotografo e ritrattista statunitense che ha stravolto la fotografia di moda, facendo sì che le modelle lasciassero i propri piedistalli da statue greche e raggiungessero bar, strade e luoghi della vita quotidiana con abiti griffati da pubblicizzare.

Inizia la sua carriera fotografando da ragazzino. La sua prima modella è la sorella minore, **Louise**, ma nella Marina Mercantile inizia ad occuparsi

effettivamente di fotografia facendo scatti alle autopsie e realizzando foto d'identità, per diletto anche ritratti ai compagni di camerata.

Subito dopo la fine della guerra decide di diventare fotografo professionista. Decisivo è l'incontro con **Alexey Brodovitch**, suo insegnante e mentore, incontro che stravolge la sua visione della fotografia di moda.

Avedon, giovanissimo, lavora in vari campi: dal reportage alla moda, ai ritratti di personaggi di un certo spessore come Marilyn Monroe, Janis Joplin, Brigitte Bardot, Rudol'f Nureev, Andy Warhol e Sophia Loren.

Uno tra questi è stato **Charlie Chaplin**, che nel 1952 gli telefona dicendo: "Sono Charlie Chaplin, vorrei che mi fotografasse". Avedon, pensando fosse uno scherzo, risponde: "Chi crede di fregare? Certo, lei è Chaplin e io sono la regina Elisabetta".

Dall'altro lato del telefono parlava il vero Charlie Chaplin, personaggio che da tempo Avedon desiderava fotografare.

Così il giorno seguente s'incontrano nello studio del fotografo a Madison Avenue e scattano varie fotografie. Quando la sessione sembra giunta al termine, Chaplin fa una richiesta particolare



ad Avedon: una fotografia con le dita sulla testa a mo' di corna, come un toro pronto all'attacco con un ghigno sarcastico sulle labbra.

Uno scatto che sarebbe diventato iconico, seppure in quel momento Avedon non potesse ovviamente rendersene conto.

Chaplin la mattina seguente avrebbe lasciato per sempre l'America senza farne mai più ritorno, denunciato dall'FBI come simpatizzante comunista.

Ad ogni modo, Avedon effettua i famosissimi ritratti in bianco e nero su fondo bianco, così che niente possa distrarre dal soggetto della foto, isolato da tutto il resto e immerso nel vuoto. Il fotografo stesso concepisce i propri scatti come strumento per rendere visibile ciò che non si vede.

Nel 1944 collabora con la rivista di moda *Harper's Bazaar*, in seguito lavora per *Vogue*, *Life*, *Mademoiselle*, *Gianni Versace*, *Jil Sander*, *Hugo Boss*, *Calvin Klein*, *Christian Dior* e *Clairol* ed altre con riviste prestigiose quali *The New Yorker* e *Rolling Stone*.

Nel 1947, infatti, la rivista *Life* dà al fotografo un anticipo di ben venticinquemila dollari, commissionandogli scatti sulla città di New York. Successivamente, non contento del risultato, restituisce i soldi alla rivista e chiude nel cassetto i negativi.

La sorella Louise che aveva già manifestato in adolescenza disturbi psichici ha una ricaduta: viene ricoverata con diagnosi di schizofrenia in vari istituti. Muore a soli 43 anni.

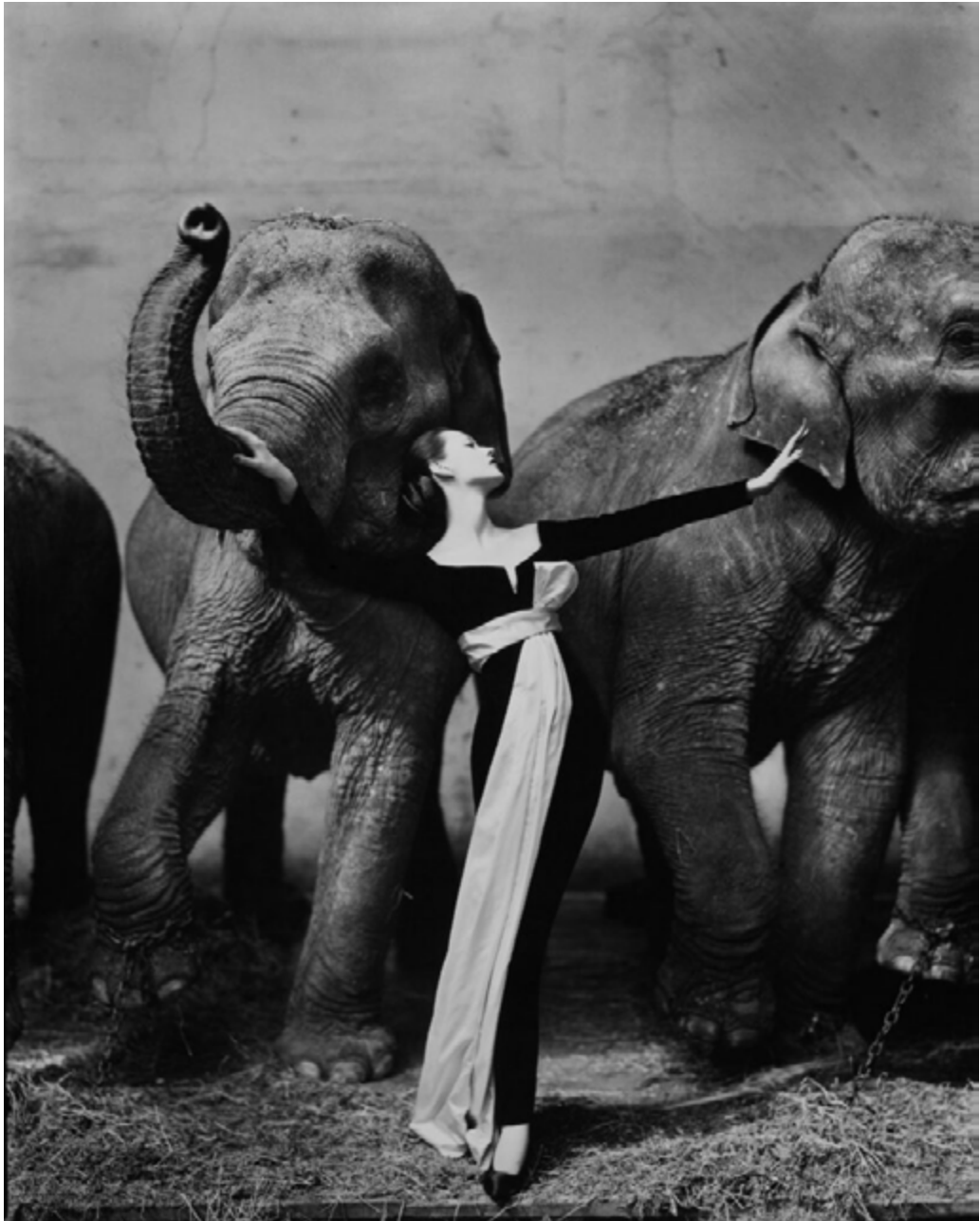
Dopo il grave lutto, nel 1963 Avedon riprende a viaggiare in cerca di mondi diversi da quelli fotografati fino a quel momento: segue da vicino manifestazioni per i diritti civili, fotografa reduci di guerra e tutto ciò che rappresenta l'America disagiata. Fotografa i pazienti di una clinica psichiatrica: qui il senso di colpa e d'impotenza per non esser riuscito a salvare Louise è percepibile al primo sguardo.

Nel 1974 espone al MOMA di New York dei ritratti fatti al padre in punto di morte, divorato dal cancro. Nel 1979 intraprende un viaggio di 5 anni nell'America occidentale dove scatta molte fotografie alla classe operaia: quest'ultime vengono raccolte nel libro *In the America West*. Nel '95 e nel '97 si occupa delle edizioni del famoso **Calendario Pirelli**.

Irving Penn, altro grande esponente della fotografia, lo definisce "un sismografo" per l'energia in grado di far vibrare tutto ciò che gli stava intorno e vicino.

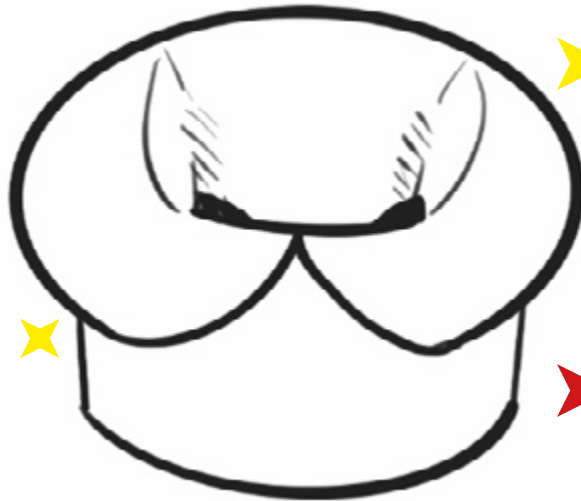
1 ottobre 2004, a ottantuno anni Avedon muore per emorragia cerebrale, durante un lavoro per la rivista *The New Yorker* per la realizzazione di un portfolio intitolato *Democracy* ed incentrato sulle elezioni negli USA che si sarebbero tenute da lì a un mese.

Fran











SERIE UP

Entriamo ancora una volta nel mondo del design italiano. Questo mese vi presento non una sola, ma una serie di poltrone molto particolari progettate dalla personalità del designer **Gaetano Pesce**: la **SERIE UP**.

Si tratta di 7 sedute prodotte a partire dal 1969 da Pesce in collaborazione con l'azienda italiana di arredamento C&B (Cassina & Busnelli) che in seguito, dopo una riorganizzazione societaria, viene rinominata B&B Italia.

Attraverso questa collaborazione il designer sperimenta l'utilizzo di nuove tecnologie e nuovi materiali.

Queste sedute sono costituite da una schiuma di poliuretano flessibile a iniezione e rivestite da un tessuto elastico.

Inizialmente il modello originale viene confezionato sottovuoto e il suo imballaggio occupa il 90% in meno dello spazio occupato dalla poltrona. L'interno della scatola in cui viene ospitata la seduta è rivestito in PVC e ciò fa sì che essa

mantenga il proprio stato di sottovuoto. Una volta acquistata e tolta dalla confezione, essa a contatto con l'aria che penetra all'interno delle celle del poliuretano riprende la sua forma originaria gonfiandosi da sola.

liuretano riprende la sua forma originaria gonfiandosi da sola.

L'idea di utilizzare questo materiale così particolare e in maniera così geniale è un caso: Pesce concepisce l'idea sotto la doccia grazie al pensiero del funzionamento di una spugna che ha la capacità di espandersi e restringersi. Dal 2000, quando l'azienda si rinnova, la serie poltrone UP non viene più venduta sottovuoto, ma semplicemente nella sua forma definitiva; in questo modo, essa viene prodotta con un poliuretano flessibile a freddo "Bayfit" e poi rivestita in tessuto Jersey e per il fondo viene utilizzata la juta.

Queste poltrone, ed in particolare la **UP5** con la sua "collega" **UP6**, vengono riconosciute come simbolo del design italiano e maggiori testimoni del design radicale.

La cosa più importante per Pesce è unire arte e utilità. Egli punta a riuscire a comunicare qualcosa attraverso i suoi design, cercare di trasmettere un'emozione, una sensazione, pensieri legati all'uomo e alla società. Con questa serie scava nell'uomo in profondità, fino alle esigenze primitive ed inconsce.

Analizziamo insieme le forme di ciascuna di queste poltrone:

- il modello **UP1** è uno dei modelli più significativi della serie e si presenta come una bassa poltrona che ricorda molto la forma di un globo rosso;
- il modello **UP2** è un piccolo pouf che richiama, anche se in miniatura, la forma del primo modello. In origine questa seduta non ha le stesse proporzioni del modello UP1, ma è più

tondeggiante e meno armoniosa, perciò meno comoda;

- il modello **UP3** è un modello con dimensioni molto simili a quelle della UP1, ma qui le proporzioni e la forma cambiano. Essa ricorda molto l'aspetto di un glande;
- il modello **UP4** è un divano a due posti. È più larga del primo modello, ma ha comunque delle dimensioni molto compatte;
- arriviamo ora alla seduta della serie UP più conosciuta e famosa di tutte: la **UP5**. Simbolo del design italiano abbinata alla successiva **UP6**. Ha forme sinuose abbondanti e femminili. All'estremità superiore dello schienale ha due grandi seni, mentre la parte inferiore ricorda la forma delle cosce; si dice che richiami il grembo materno accogliente e avvolgente, infatti essa viene detta anche **Donna**.

•sua parte integrante è la seduta **UP6**, un poggiatesta piccolo e di forma sferica. Il suo rivestimento presenta delle cuciture che richiamano il disegno di una pallina da tennis. Le due poltrone vengono spesso presentate insieme, legate tramite una corda e questo legame si può spiegare in due modi: la sfera può significare la fatica ed il peso che la donna prova nella vita all'interno della società oppure essa può apparire come figlia della **Donna** legata a quest'ultima con un cordone ombelicale.

•Infine, il modello **UP7**. Questa poltrona

si distacca dalle altre per un particolare. Essa, invece di presentarsi come una forma stilizzata che rievoca una componente biologica o una parte del corpo umano, è la rappresentazione fedele di un piede che rievoca lo stile classico di una statua dell'età romana.

Dopo averle osservate una ad una continuiamo con le ultime informazioni raccolte. Questa serie così affascinante e particolare nel 2009 compie la bellezza di 40 anni e in questa occasione vi sono state esposizioni e versioni speciali.

Le sedute vengono ospitate nelle collezioni permanenti di molti importanti musei come il Triennale Design Museum di Milano, il MoMA di New York, il Museo di belle arti di Montréal e il Vitra Design Museum.





SERIE UP contro la violenza sulle donne - 40° anniversario



MINIGONNA: LA RIVOLUZIONE CAMMINA DIECI CENTIMETRI SOPRA IL GINOCCHIO

Era il 1963. Soffiava vento di libertà. Sulla scena musicale si erano appena affacciati i Beatles, Londra era appena diventata Swinging e sulle strade sfrecciava con furore una nuova automobile, la *Mini*.

Già, proprio la Mini. Il nome fu d'ispirazione per la stilista britannica **Mary Quant** che già da qualche anno stava proponendo abiti sempre più corti e che decise che per fare la rivoluzione, occorresse un taglio netto sopra il ginocchio di almeno 2 pollici.

Forza, coraggio, sensualità, irriverenza e spregiudicata ribellione ad un sistema: dieci centimetri sopra il ginocchio che hanno sfidato il mondo intero, ergendola ad immortale icona della moda. Pur avendo più di 50 anni, non li dimostra affatto, è piccola, ma ha un grande potere, ha fatto la rivoluzione, ha sfilato sulle passerelle più importanti del mondo e con i più grandi stilisti. Di cosa stiamo parlando? Della **minigonna**, ovviamente.

Capo controverso e senza dubbio rivoluzionario, la minigonna ha dato il via ad una moda democratica, ribelle, anticonformista che ribaltò tutte le regole fino ad allora accettate.

Apprezzata da tutte le ragazze, fu osteggiata e criticata da gran parte della società, compresi alcuni stilisti, e fu addirittura bandita in Cina come in molti paesi africani. Benché l'invenzione della minigonna si associ alla figura di Quant, ancora oggi non è ben chiaro a chi debba essere attribuita la patria podestà del discusso capo d'abbigliamento. Il sarto **André Courrèges** contese il primato con la stilista britannica, creando un modo di vestire particolarmente innovativo. Molti sostenevano che il futuro della moda risiedesse nelle forbici di Courragès. Lo stesso **Yves Saint Laurent** dichiarò che fosse stato l'esempio di questo couturier a indurlo nel 1965 a creare abiti meno convenzionali; lo stesso Balenciaga all'epoca accorciò gli orli delle gonne di 10 cm, anche lui influenzato dallo stile innovativo del suo discepolo e dall'inarrestabile evoluzione della moda. In seguito alle numerose controversie circa i natali della *miniskirt*, qualche anno più tardi, nel 1999, sarà la stessa Quant ad affermare: "Né io né Courrèges abbiamo avuto l'idea della minigonna. È stata la strada ad inventarla."

Le prime minigonne erano colorate e geometricamente squadrate, con il tempo divennero più



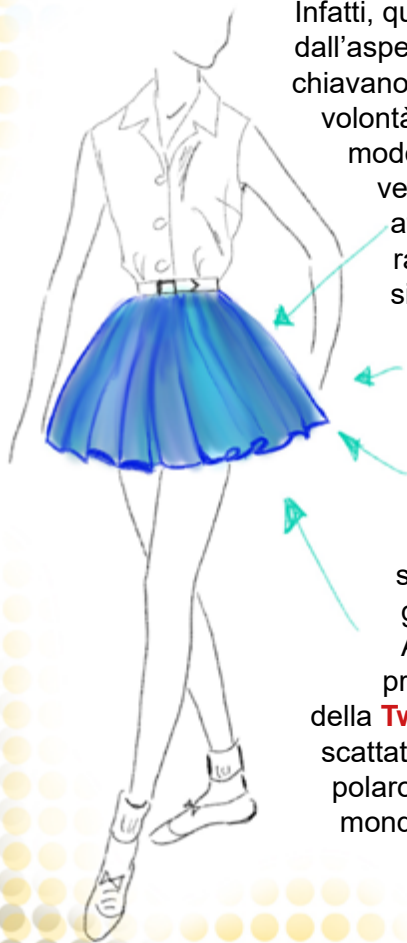
trasgressive richiedendo sempre meno tessuto. L'obiettivo era quello di soddisfare le esigenze della donna lavoratrice emancipata che aveva bisogno di un capo sensuale, ma allo stesso tempo confortevole, semplice e che garantisse la libertà di movimento, ma soprattutto d'espressione.

Infatti, queste nuove gonne dall'aspetto futurista, rispecchiavano perfettamente la volontà di ricercare un modo di vivere e di

vestire reso più facile attraverso il design: raggiungere il massimo della seduzione e della comodità, attraverso il minimalismo.

I primi modelli di minigonna furono guardati con un misto di sdegno e meraviglia.

A indossarla per la prima volta fu la modella **Twiggy**, le cui foto, scattate con una semplice polaroid fecero il giro del mondo.



La modella teenager divenne presto un'icona e la minigonna si trasformò in un qualcosa di più di un semplice capo di abbigliamento, fu un manifesto di liberazione, ribellione e pietra di scandalo per stilisti del calibro di **Coco Chanel** che considerava orribile vedere quelle ginocchia, per alcune femministe che la consideravano un mezzo di mercificazione del corpo e per i parroci italiani che proibirono risolutamente l'ingresso in chiesa a chi indossava gonne con troppi centimetri in meno.

La minigonna era ormai simbolo di un'epoca, il corpo era libero perché la donna era libera: da **Rachel Welch**, a **Jackie Kennedy Onassis**, fino alla nostra **Mina** era la dimostrazione che sensualità, anticonformismo ed eleganza potevano convivere perfettamente e che certe volte per cambiare i costumi bastava iniziare rivoluzionando l'armadio.



YOKO ONO

In questo numero immerso negli anni '60 parliamo di una figura femminile molto famosa, sicuramente per il legame con il cantante dei The Beatles, **John Lennon**. Scopriamo insieme la personalità di **Yoko Ono**.

L'artista si interessa all'arte, alla musica, al rock sperimentale, all'attivismo politico, alla filosofia, alla video arte, alle performance, al minimalismo ed è una dei primi membri dell'atteggiamento artistico denominato **Fluxus**.

Nasce a Tokyo nel 1933 da una famiglia benestante caduta in disgrazia subito dopo la guerra; così, la famiglia Ono si trasferisce dal Giappone agli Stati Uniti, a New York per la precisione, dove Yoko viene attratta e affascinata fin da subito dall'arte contemporanea dei musicisti d'avanguardia ed entra a far parte del movimento **Fluxus**.

Questo "movimento", meglio definito come atteggiamento artistico, pone le proprie radici nel Dada, nel Futurismo e nel Surrealismo: nasce, sì, a New York, ma coinvolge artisti, designer, poeti e soprattutto musicisti d'Europa e Giappone.

La Ono è una folle artista di questo movimento. La sua performance più famosa è sicuramente **Cut Piece**: seduta sul pavimento della Carnegie Recital Hall di New York con un paio di

forbici, chiede al pubblico di tagliare a turno un pezzo del suo vestito. L'obiettivo è sia quello di mostrare come il corpo della donna venga percepito dall'opinione pubblica sia quello di annullare la distinzione tra artista e pubblico.

Tra le altre performance dell'artista, poliedrica ed attivista politica, ricordiamo nel 1966 **Apple**, un'opera che precede l'arte concettuale e vede come protagonista una mela verde posta in una teca di vetro con su un'etichetta che attesta il suo status di mela.



Sempre del 1966 è l'opera intitolata **Yes**: protagonista è una piccola tela su cui è scritta dall'artista la parola YES, posta poi su una scala che punta al soffitto. La parola Yes può essere letta utilizzando una lente di ingrandimento.

Queste due opere della Ono fanno sì che lei e Lennon si incontrino. Il cantante, infatti, quando viene a sapere che la mela ha un costo di 200 sterline, pensa che si tratti di uno scherzo e lo ritiene divertente.

Nella stessa mostra vede un'altra opera, un muro. Il fruitore dell'opera è invitato a inserire nel muro un chiodo per mezzo di un martello. Così Lennon chiede di poter svolgere il compito, ma la Ono rifiuta e vieta a Lennon di infilare il primo chiodo. Il cantante insiste così tanto da riuscire a inserire il primo chiodo, in cambio di 5 scellini chiesti dalla Ono.



“Ti darò 5 scellini immaginari, se tu mi lasci inserire un chiodo immaginario”: questa la risposta di Lennon.

Altre opere dell'artista, a volte provocatorie, si concentrano particolarmente sulla lotta per l'uguaglianza di

genere e sul femminismo. Tra queste ricordiamo **My Mommy Was Beautiful** del 2004, in cui l'artista fa distribuire per le vie di Liverpool dei volantini, degli striscioni, delle cartoline e altro con su stampati un seno e una vagina. L'opera, ovviamente, fa molto scalpore e la Ono viene attaccata e criticata, difendendosi replicando la ragione di un atto così provocatorio: rendere le donne consapevoli del proprio corpo.

Ricordiamo anche **Wish Tree**, esposta in Italia alla Galleria Guggenheim di Venezia. In questo lavoro Yoko Ono chiede ai visitatori di scrivere e appendere su un albero un foglietto con su scritti i desideri più intimi.



Nel 1969, Lennon e Yoko fanno

una manifestazione pacifica contro la guerra in Vietnam attraverso la performance conosciuta come **Bed-In**

per la pace nella suite nuziale dell'Hotel Hilton di Amsterdam. Molti giornalisti corrono lì pensando di trovare i due fare sesso in pubblico, in



realtà trovano solo due neo sposini impegnati in un discorso a favore della pace nel mondo.

Oltre a queste opere e performance, Yoko si dedica anche altro. Scrive un libro dal titolo **Grapefruit**, ovvero pompelmo, in cui vi sono



disegni e opere d'arte. Si dedica alla regia di alcuni film sperimentali, tra cui **No. 4** del 1966, più noto con il titolo **Bottoms**. In questo film vi sono una serie di inquadrature di glutei di persone che passeggiano su una pedana mobile. La colonna sonora viene realizzata con le interviste fatte a chi è filmato o ha collaborato al progetto e sempre nel 1996 la Swatch produce un orologio in edizione limitata in onore di questo film.

Altro importante e vero interesse della Ono è la musica.

Con Lennon crea un gruppo musicale, il **Plastic Ono Band**, ed incidono tantissimi pezzi musicali e album, molti dei quali sperimentali come il primo singolo intitolato **Give Peace a Chance** che riesce ad entrare nella classifica dei primi 20 dischi più venduti e l'album di musica elettronica dal titolo **Unfinished Music No.1 - Two Virgins**.

La Ono però ottiene grande successo come musicista anche al di fuori dall'incontro con Lennon. Nel 1968 si esibisce in una performance sperimentale sia scenicamente sia musicalmente.

Il primo album da solista di Yoko Ono è **Yoko Ono/Plastic Ono Band**, pubblicato nel 1970. L'anno successivo pubblica l'album doppio **Fly** con cui esplora il mondo del punk rock per mezzo di tracce come **Midsummer New York** e **Mind Train**. Molto famosa è la canzone dedicata alla figlia rapita dal suo ex marito intitolata **Don't Worry Kyoko** (Mummy's Only Looking for Her Hand in the Snow).

Nel 1973 si dedica a pezzi ed album di taglio femminista, ricordiamo i due album rock intitolati **Approximately Infinite Universe** e **Feeling the Space** che, però, ottengono poca attenzione. Tutta la produzione artistica viene giudicata molto duramente dai critici durante il corso degli anni, ma di recente essa è rivalutata ed accettata da molti altri studiosi e critici d'arte.

Yoko Ono riceve numerosi riconoscimenti: nel 2001, infatti, una laurea ad honorem in Legge dall'Università di Liverpool e nel 2002 le viene offerta la laurea in Belle Arti dal Bard College.

Ottiene, sempre nello stesso anno, la **Skowhegan Medal**, nel 2005 riceve il **Lifetime achievement award** dalla Società giapponese di New York. Bene, io mi fermo qua nel viaggetto fra i vari interessi e le passioni di Yoko Ono.

Alla prossima!

Fran

CONCLUDIAMO CON GLI OCCHI INCOLLA- TI ALLO SCHERMO: CARTOONS ANNI '60



Carissimi, dopo gli articoli che noi ragazze abbiamo preparato per voi, aprendo una finestra sul mondo degli anni '60, chiudiamo questo capitolo con una carrellata di cartoons nati o trasmessi con successo nel decennio trattato: cartone che tutti, grandi e piccini, da adulti e da bambini, abbiamo visto almeno una volta alla tv e con cui, nonostante il tempo, tutti siamo cresciuti.

Come dimenticare la sigla dei **Flintstones**? Fred in arancione, Wilma, Barney e **"YAB-BA-DABBA-DOO"**!

Chi, da piccolino, non ha assaggiato gli spinaci grazie a **Braccio di Ferro** e alla sua "potenza nei bracci" -per citare un comico toscano che molti conoscono?

E **Picchiarello**? Con quel beccuccio ed il ciuf-

fetto rosso sempre pronto all'avventura.

Il fenomeno **Looney Tunes** sbarca in televisione, portando con sé tantissimi personaggi Warner Bros: **Daffy Duck**, **Bugs Bunny**, **Taddeo**, **Titti** il canarino più famoso di tutti i tempi, **Silvestro** il gatto più tonto, **Willy il Coyote** con **Beep Beep**, **Taz** e **Speedy Gonzales** il topolino più veloce del Messico. *“Arriba! Arriba! Ándale! Ándale!”*



Mafalda nasce nel '64 dalla vena artistica di **Quino**, morto purtroppo l'anno scorso a settembre. La piccola bambina con i vestitini colorati e i fiocchetti fra i capelli neri.

Ultimo in lista, ma affatto ultimo per successo e scalpore tutt'oggi è **Scooby-Doo**: il gruppo di investigatori tutti diversi l'uno dall'altro, accompagnati dal cagnolone più mangione, coccolone ed ingenuo che si sia visto in tv.



“Scooby Scooby-Doo, where are you?”

Vi lasciamo per un mesetto, in attesa del prossimo numero all'insegna dei fiori, dell'amore, della moda.

Speriamo vi siate divertiti fra letture, visioni, ascolti ed esperimenti.

Un bacio virtuale.

La Redazione di Arte Zoom



BIBLIOGRAFIA

- https://it.wikipedia.org/wiki/Anni_1960
- HARPER LEE, *Il buio oltre la siepe*, Milano, Feltrinelli, 2016
- https://www.dagospia.com/rubrica-2/media_e_tv/acqua-azzurra-acqua-chiara-ldquo-che-brano-madonna-rdquo-ndash-211123.htm
- <https://teatroemusicanews.com/2019/03/28/50-anni-di-acqua-azzurra-acqua-chiara-il-testo-e-la-storia/>
- <https://it.m.wikipedia.org/wiki/Twist>
- https://it.wikipedia.org/wiki/Serie_UP
- <https://www.sofable.com/it/content/blog-view.html?idnews=41>

- <https://www.habitante.it/habitare/design/pillole-di-storia-nel-design-la-serie-up-di-gaetano-pesce/>
- <https://www.nssgclub.com/it/fashion/22210/storia-minigonna-mary-quant>
- <https://mishmishswimwear.com/blogs/news/minigonna>
- <https://www.nikipersonalshoppermilano.com/it/la-nascita-della-minigonna-mary-quant>
- https://www.repubblica.it/moda-e-beauty/2018/10/25/news/come_si_porta_la_minigonna_gambe_curiosita_storia_mary_quant_minigonna-291184175/
- <https://iperarte.net/ledonnedellarte/yoko-ono/>
- https://it.wikipedia.org/wiki/Y%C5%8Dko_Ono

TITOLI DI CODA

In copertina:

fotografia e grafica di Francesca Paone



Testi:

Francesca Paone 8-9; 24-26; 32-33; 38-39-41

Chiara Incarbona 10-11-12; 20-21-22; 23; 42-

43

Ylenia Azzaro 14-16

Maria Cristina Paone 17-18;

36-37

Fotografie e illustrazioni:

Jessica Paone 20-21 *Colazione da Tiffany;*

Ludovica Leo 37 *La minigonna, gli anni '60*

Francesca Paone 9 *Linea del tempo anni '60-
'69;*

13 *Il buio oltre la siepe;*

15 *Lucio Battisti;*

23 *Pulp fiction Twist;*

30-31 *Serie Up;*

40 *Yoko Ono;*

42-43 *Cartoni animati anni '60;*

Italia Mandaglio 31 *Rock'n'roll
acrobatico*

Immagini scaricate dal web:

10; 11; 17; 18; 19; 25; 27; 28; 29; 32; 33; 34; 35;

38; 39

Grafica e impaginazione:

Francesca Paone

Iscriviti alla nostra
newsletter
per non perdere
nemmeno un numero

magazineartezoom@gmail.com